

Da Tiziana... per Fabrice

Lettera alla SEM

Cari amici della SEM, eccomi a voi, stanca, svuotata, leggera. Fabrizio non c'è più.

Ha combattuto fino alla fine da alpinista quale lui è. Nessun funerale, nessuna commemorazione formale. Gli ultimi sincopati giorni di vita di Fabrizio hanno prodotto una veglia domestica spontanea di amici e parenti accorsi alla spicciolata. Una festa multicolore di affetto e amore. Il 19 aprile 2013 alle 00:10 Fabri ha smesso di respirare.

I giorni seguenti sono trascorsi in sospensione per me e solo ora ritorno a guardare fuori.

Da qui si riprende il percorso.

Ho perso il compagno, l'amico, il futuro. Rimane in me la forza di Fabrizio, persona esemplare. Vorrei che venisse ricordato come un grande uomo; grande nella dignità, nell'onestà intellettuale. Spero che la SEM sia orgogliosa di aver avuto tra i suoi istruttori il mitico 'Fabrice'.

Spesso, in questi ultimi pesanti mesi, ho pensato a Marcello, al suo percorso nella malattia. Il tumore, quando ti sceglie, decide per te. Modifica le tue abitudini e ti isola. Crea un micro mondo nel quale tutto si svolge plausibilmente ma senza scopo.

La vita scorre intorno a te, ma tu ne sei emarginato... la limpidezza di alcune giornate di sole possono ucciderti l'umore! E le montagne sono solo nel cuore, che è forte abbastanza per accontentarsi di un'esistenza malandata, deprivata del suo meglio, del suo tutto; la voglia di vivere. Fabrizio ha affrontato, così come credo Marcello, la malattia con coraggio e consapevolezza. Chi lo ha frequentato negli ultimi anni sa che Fabrizio era insolitamente più aperto, più accogliente. Nonostante il dolore e la fatica fisica - la cura debilita molto il corpo - lui si concedeva al mondo con serenità, voglia di parteciparvi e di condividere.

Ci siamo dati coraggio a vicenda, abbiamo affrontato insieme questa difficile ascesa. La vetta l'abbiamo raggiunta, ma ora mi tocca tornare a casa da sola. Sono triste e affranta, ma so che Fabrizio ha smesso di soffrire. Probabilmente ora se la ride da qualche parte al di là di quelle nuvole. Le montagne lo aspetteranno ancora e lui le salirà in solitaria. Qualche camoscio, o forse un gipeto, lo avvisterà dal suo punto di osservazione. Un uomo saldo che a testa bassa sale per il crinale. Mi piace pensare che sarà così.

Mi sento pacificata ora che lo so sereno. Aveva un cuore forte; il medico e le infermiere della "Terapia del dolore" di Garbagnate - angeli in carne e ossa, persone speciali - mi hanno detto "è una roccia quest'uomo". Già, era una roccia. Come Marcello e come tutti gli uomini, le

donne e i bambini che combattono quotidianamente contro il cancro, isolati nel micro mondo di mamma chemio. A tutti voi, a tutti noi rivolgo un inno di gioia alla vita, un grido.

La vita è un viaggio bellissimo, s'incontrano persone, si abitano luoghi, si cammina e si esplora. Siamo stati fortunati a incontrare Fabrice e ad amarlo. Siamo fortunati oggi a poterlo ricordare. Grazie a tutti gli amici che ci hanno aiutato psicologicamente e materialmente a far fronte alle incombenze degli ultimi mesi e degli ultimi giorni.

Grazie a chi ha pregato per noi, a chi ci ha rivolto un pensiero distogliendolo dalla sua vita, a chi ci ama ancora oggi.

GRAZIE

